

Afroculture

APPUNTAMENTO > **DIALOGHI SULL'UOMO** 2019

In cerca di risposte

Compie dieci anni il festival di Pistoia dedicato all'antropologia del contemporaneo, che si propone quale spazio di riflessione e di orientamento. La convivenza delle culture è il focus di quest'anno.

di **Marco Aime**

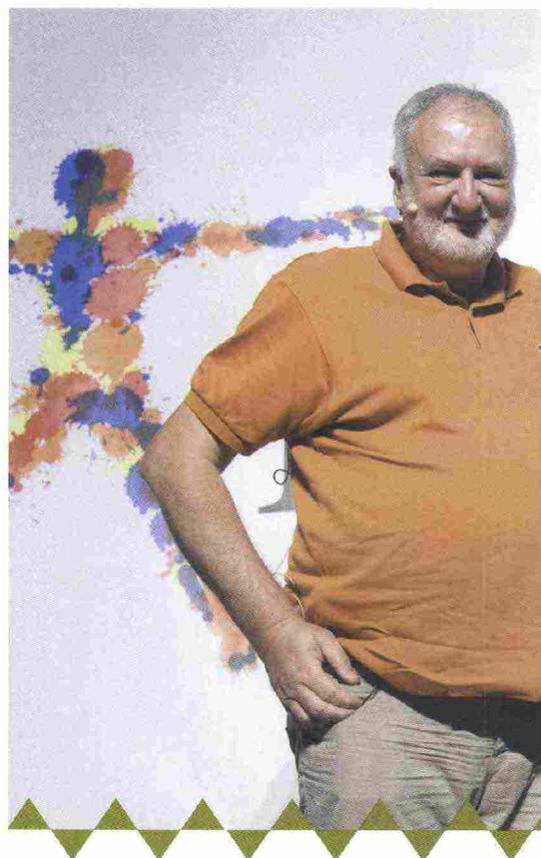
COMPLEANNI, LO SAPPIAMO, SCANDISCONO LA NOSTRA ESISTENZA, CI RICORDANO DA QUANTO TEMPO ESISTIAMO e spesso usiamo come scansione le decadi: i venti, i trenta, i cinquanta anni... Anche gli eventi compiono gli anni e dieci non sono pochi per un festival culturale come Pistoia - **Dialoghi sull'uomo**. Nato nel 2009 da una idea di Giulia Cogoli, questo festival dell'antropologia ha trovato nella città toscana la sua sede congeniale. Le ridotte dimensioni del centro storico, la bellezza dei monumenti medievali sono un'ottima cornice per discutere di temi di carattere antropologico, pur affrontati da prospettive diverse. Questo approccio tradisce fin dal principio la vocazione al dialogo del festival che mette a confronto relatori che afferiscono a discipline differenti, dando vita a una pluralità di voci e di sguardi.

A partire dalla prima edizione sono stati affrontati argomenti come identità, razza, dono, viaggio, cibo, creatività, fino al tema della convivenza di quest'anno: *Il mestiere di con-vivere: intrecciare vite, storie e destini*.

Rivedendo gli ormai numerosi interventi disponibili sul sito (www.dialoghisulluomo.it), si nota che tutto ruota attorno al tema della "cultura" declinata al plurale e a come le culture siano e siano state in costante dialogo tra di loro.

In un'epoca in cui si erigono sempre più muri, ci si chiude ogni giorno di più in un *Noi* sempre meno definito, ma sempre più aggressivo, dove i venti, che credevamo sopiti, tornano a soffiare

76



SAPERI A CONFRONTO

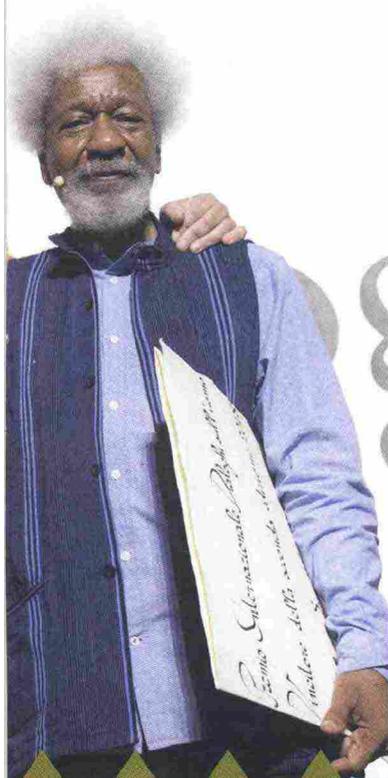
Il mestiere di con-vivere: intrecciare vite, storie e destini. È il tema della 10ª edizione di **Dialoghi sull'uomo** di Pistoia, il primo festival europeo dedicato all'antropologia del contemporaneo. Diretto da Giulia Cogoli, promosso dalla Fondazione Caript e dal comune di Pistoia, si tiene il 24-25-26 maggio. Una trentina gli appuntamenti tra conferenze, dialoghi, spettacoli alla presenza di antropologi, scienziati, letterati storici e filosofi. Tra gli ospiti di quest'anno: Enzo Bianchi, Fernando Aramburu, Francesco Remotti, Elena Gagliasso, Marco Aime, Adriano Favole, Maurizio Ambrosini, Stefano Allievi, Eugenio Borgna, Michela Murgia, Isabella Merzagora, Matteo Lancini, Adriano Prosperi. Inoltre, dal 24 maggio al 30 giugno, nelle Sale affrescate del Palazzo comunale di Pistoia si terrà la mostra fotografica *Confini di umanità* di Paolo Pellegrin. Programma completo: www.dialoghisulluomo.it



Wole Soyinka

RICEVE IL PREMIO DIALOGHI
2018 DALL'AUTORE
DI QUESTO ARTICOLO.

In un'epoca
di accelerazione,
i luoghi
di dialogo
sono sempre
più preziosi.



sulle braci del vecchio razzismo, **Dialoghi sull'uomo** è una boccata d'aria, una parentesi di riflessione e di scambio. E di dialogo, una consuetudine troppo spesso abbandonata, trascurata, ridotta a comunicazione.

Attualità dei temi

I temi di questi primi dieci anni sono stati spesso dettati dall'attualità, dagli eventi che accadevano nel tempo, così si è iniziato a parlare di come dal razzismo biologico si sia passati all'identitarismo culturale; di come il corpo rappresenti una sorta di pagina bianca su cui scrivere ciò che vogliamo essere; perché il dono e la condivisione rappresentano degli atti fondamentali della nostra esistenza, anche se a volte non ce ne accorgiamo...

Viviamo un'epoca di accelerazione continua, in cui i tempi si accorciano sempre di più e lo spazio per riflettere, per fare sedimentare le informazioni, sempre più frequenti, da cui siamo avvolti e attraversati ogni giorno, si riduce sempre di più.

Rischiamo di farci travolgere da questa corrente, senza opporre alcuna resistenza al flusso di notizie, immagini, retoriche. Per questo i luoghi di riflessione, di incontro, di dialogo si fanno sempre più preziosi. Sono un'oasi nel deserto del pensiero che ci circonda, così come la cultura è la linfa che ci rende umani.

La risposta del pubblico è il dato più significativo del desiderio e della necessità sempre più grandi di momenti in cui si parla di cultura, al di fuori di una televisione sempre più urlata e di un dibattito politico culturale sempre più sterile e autoreferenziale. Gli spettatori sono cresciuti di anno in anno, sintomo che il pensiero, la voglia di capire sono ancora vivi e cercano risposte.

Nel 2018 premiato Soyinka

E l'Africa? Sono stati molti gli interventi che nel corso degli anni hanno affrontato tematiche legate alle trasformazioni delle culture africane, all'immigrazione e al razzismo, come il dialogo con Lilian Thuram.

Ma forse l'evento più importante è stato nel 2018, quando il Premio **Dialoghi sull'uomo** è stato assegnato al grande scrittore nigeriano Wole Soyinka con la seguente motivazione: uno dei maggiori scrittori africani, Premio Nobel per la letteratura nel 1986, ha saputo fondere alcuni degli elementi del teatro e della letteratura dell'Occidente con le particolari caratteristiche dell'espressività yoruba.

Avendo nelle sue molte vite vissuto tra Africa, Europa e Stati Uniti, Soyinka ha sempre cercato di fare dialogare diversi sguardi, diverse prospettive, linguaggi differenti, dando vita a forme di espressioni che travalicano ogni frontiera politica o culturale. Anche il suo impegno politico si è sempre tradotto in un'azione tesa a rivendicare non diritti particolari di un gruppo o di una etnia, ma degli esseri umani tutti, perché solo così ciascuno di noi potrà essere davvero libero.

Soyinka ha poi rivendicato il ruolo fondamentale dell'Africa nella storia, anche se questo ruolo quasi mai viene riconosciuto, e nel farlo ha messo in luce l'importanza di un dialogo tra il suo continente e l'Occidente, per abbattere il muro della razza, dello stereotipo, del pregiudizio.

È da questo dialogo che può nascere una umanità nuova, che possa fare suoi i valori dell'Occidente così come quelli delle diverse culture africane e di altre culture. Un percorso non facile, in cui però Wole Soyinka, con la sua opera, ci accompagna per mano verso un domani diverso.

